

ANPVI ONLUS
Via Albenga, 56 00183 – Roma
C.F. 80416430587

I. PRINCIPI GENERALI

1. Premessa

Il bilancio negli enti non profit evidenzia peculiarità che implicano la necessità di inquadrare gli specifici temi valutativi nel più generale sistema di rendicontazione degli enti non profit.

Le valutazioni non possono fare pedissequamente riferimento ai principi contabili delle imprese, data la differenza genetica dei due modelli aziendali.

Occorre innanzitutto tenere presente che la necessità di avere principi contabili definiti è di minore importanza sul piano gestionale, soprattutto in quanto il bilancio non svolge, come per le imprese, la funzione di determinare un risultato distribuibile ai terzi.

Lo scopo della redazione dei principi contabili adottati si pone prevalentemente per dare certezza e continuità alle valutazioni, ai fini della certificazione di bilancio ed anche ai fini di consentire, comunque, nel tempo confronti utili di una serie di bilanci in modo significativo da parte di tutti i terzi lettori potenziali dell'informativa di bilancio. Indubbiamente cambia l'ottica dell'informazione, in quanto, rispetto alle imprese, non vi è necessità di informare i portatori di capitali ma si pone il problema di informare correttamente altri portatori di interesse, non presenti nel mondo profit, quali i donatori, i fruitori dei servizi, e anche il pubblico dei potenziali utilizzatori dell'attività dell'ente.

2. Il patrimonio dell'Ente e le erogazioni liberali

Il patrimonio netto dell'Ente ha la caratteristica natura di "fondo di scopo", che deve cioè essere destinato a copertura del fabbisogno, per spesa corrente e di investimento, costituito per raggiungere le particolari finalità dell'azienda medesima. Pur non venendo meno le tradizionali funzioni del patrimonio come riserva di risorse, volta a garantire la continuità della gestione e a tutelare gli interessi di terzi creditori, tali finalità, però, rivestono minore importanza rispetto alla necessità che i fondi siano destinati al raggiungimento degli scopi ideali dell'ente, tanto più in quanto negli stessi, a differenza che nelle imprese commerciali, è generalmente di scarso rilievo, se non inesistente, la possibilità di autofinanziamento attraverso i ricavi per la cessione di beni e servizi.

Sotto il profilo normativo la natura del patrimonio netto nelle aziende non profit non trova una disciplina adeguata, salvo poche disposizioni del codice civile e di talune norme tributarie.

Le accennate disposizioni non danno rilevanza al diritto patrimoniale dei partecipanti o dei fondatori, sia in termini di possibilità di trasferimento della propria quota, sia di destinazione del patrimonio residuo di liquidazione: tali diritti, infatti, o sono esclusi o se ne rinvia il regolamento alle disposizioni dell'atto costitutivo e dello statuto.

In altri termini i fondatori e i partecipanti all'attività degli enti non vantano un diritto patrimoniale assoluto sui fondi patrimoniali conferiti. In generale, valgono i seguenti principi:

1) i beni che residuano, esaurita la liquidazione, non sono devoluti ai partecipanti e/o ai fondatori;

2) in caso di recesso, il fondatore o il partecipante non hanno alcun diritto sul patrimonio dell'ente. L'affievolimento dei diritti patrimoniali dei fondatori e dei partecipanti negli enti pone in evidenza la natura del patrimonio netto come “fondo di scopo”, che va definitivamente destinato al raggiungimento dello “scopo statutario”, in quanto esso consente in modo durevole l'acquisizione dei necessari fattori produttivi aventi natura sia corrente che di investimento.

Ne consegue che, in assenza di una specifica disciplina civilistica del bilancio degli enti, non è comunque possibile un rinvio alle norme che riguardano la redazione del bilancio per le società commerciali perché, queste ultime, non hanno come obiettivo solo quello di difendere il patrimonio come “fondo di scopo”, ma anche quello di tutelare sia gli interessi di garanzia a favore dei terzi creditori, che quelli patrimoniali e reddituali dei singoli soci.

II. CRITERI DI VALUTAZIONE

1. Contenuto dello Stato Patrimoniale

Lo schema adottato per la predisposizione dello Stato Patrimoniale è conforme al “Documento di presentazione di un sistema rappresentativo dei risultati di sintesi delle aziende non profit”, elaborato nel 2001 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, rispetto al quale sono state apportate modifiche ed integrazioni apparse opportune anche in base all'esperienza di applicazione di questi anni.

In particolare, lo schema di Stato Patrimoniale individuato è stato redatto secondo quanto previsto per le società dall'art. 2424 del codice civile, con alcune modifiche e aggiustamenti che tengano conto delle peculiarità che contraddistinguono la struttura del patrimonio di tali realtà aziendali.

Nello schema di Stato Patrimoniale proposto non si ritiene di separare il patrimonio dedicato all'attività istituzionale, rispetto a quello dedicato all'attività accessoria.

2. La valutazione delle Voci dello Stato Patrimoniale

I criteri applicati nella valutazione delle voci dello Stato patrimoniale sono ispirati innanzitutto a quelli descritti nel regolamento amministrativo e contabile della Associazione nonché ai criteri generali di prudenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività. In particolare si precisa che:

- **Le immobilizzazioni materiali** sono valutate al prezzo di acquisto o di stima, se ricevuto in liberalità. In particolare, **gli impianti, le attrezzature ed il mobilio** sono esposti in bilancio al costo al netto dei relativi ammortamenti effettuati nei limiti previsti dalla normativa fiscale;
- **i debiti**: sono esposti al valore nominale;
- **i crediti** sono esposti al valore di realizzo;

4. Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2013

Dati in euro

ATTIVO

a) Immobilizzazioni

I - *Immobilizzazioni immateriali:*

1) spese modifica statuto	-
2) costi di ricerca, sviluppo e di pubblicità	-
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	-
4) spese manutenzioni da ammortizzare	-
5) oneri pluriennali	-
6) Altre	-
Totale	-

II - Immobilizzazioni materiali:

1) terreni e fabbricati :	€. 1.310.149,00
Via Albenga 56	
(secondo stima ridotta per ammortamento)	€. 370.000,00
Campagnano di Roma (secondo fatture Lavori)	€. 940.149,00

2) impianti e attrezzature:	€. 40.798,04
macchine elettroniche	€. 17.439,04
climatizzatori	€. 2.835,00
mobilio	€. 8.424,00
autovettura fiat punto evo	€. 8.900,00
4 cuccioli labrador	€. 3.200,00

Immobilizzazioni finanziarie:

crediti esigibili :	-
	€. 326.445,39

legge di stabilità	€. 300.000,00
editoria non vedenti	€. 10.245,39
RACCOLTA DIFFERENZIATA	€. 16.200,00

	-
Totale	€. 1.636.594,39

PASSIVO

A) Fondi per rischi ed oneri

1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	
Rateazione Arretrati dipendente Fabio Coletta	-
2) altri	€. 3.750,00

Totale

B) TFR

1) Fondo trattamento fine rapporto lav. subordinato	€.8.652,00
Tfr Federica Rovai	€.8.652,00

2) debiti verso banche :	440.330,00
Mutuo via Albenga 56 Banca Intesa San Paolo	€.196.550,00

Mutuo CAM Campagnano di Roma Banca Prossima	€.163.780,00
Affidamento bancario BCC Roma	€. 20.000,00
Rateizzazione Mutuo chirografario Bcc roma	€. 30.000,00
Affidamento bancario intesa san paolo	€. 15.000,00
Affidamento banca popolare di Spoleto	€. 15.000,00
di cui esigibili entro l'esercizio successivo	-
esigibili oltre l'esercizio successivo	-
3) debiti verso altri finanziatori:	€. 106.256,00
Prestito Carla e Giuseppe Panico	€. 23.000,00
Roberto Kervin	€. 88.446,00 DI CUI 30.000 2012/2011 53256,00 2013
di cui esigibili entro l'esercizio successivo	-
5) debiti verso fornitori	0,00
6) debiti tributari	
Varie imposte arretrate	-
7) debiti verso istituti di previdenza sociale	€. 5.118,20
F24 ratei debito ANNI PRECEDENTI	-
Totale	€. 564.076,20
Attivo situazione patrimoniale	€. 1.072.518,19

In Fede
Il Presidente Nazionale
Avv. Roberto Kervin



[Handwritten signature]